



## Bibliografia ragionata sulle necropoli di Himera

STEFANO VASSALLO<sup>1</sup>

*After decades of investigations on the ground, which have brought to light more than 13000 burials, we now have a general picture on many of the fundamental aspects of the archaic and classical necropolis of Himera. The location of the main sepulchral areas, chronology, rites and funerary typologies are now, in general, well known; however, the complex study of archaeological data has not so far allowed to publish comprehensive studies in analytical form; it was therefore deemed necessary to present a reference bibliography, which may be useful to identify the main data on these important necropolises, which now mark, in the Greek-colonial panorama, an important reference point for studies in the field of death.*



Le necropoli di Himera costituiscono oggi uno dei complessi sepolcrali di età arcaica e classica di maggiore importanza per lo studio del mondo funerario greco/occidentale. L'ingente numero di sepolture messe in luce in contesti topografici diversi, la loro varietà di tipi e di rituali e la distribuzione in un periodo di tempo che si sviluppa pressoché lungo tutto l'arco di vita della colonia, sono elementi di grande interesse che ci consentono di leggere con una certa chiarezza le relazioni tra la sfera connessa alla morte e alcuni rilevanti aspetti culturali, storici, economici e sociali della città (fig.1).



**Fig. 1** Foto aerea del sito coloniale, con l'ubicazione dell'abitato e delle necropoli

<sup>1</sup> Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel.0917071455; e-mail: [vassallo.stefano@gmail.com](mailto:vassallo.stefano@gmail.com)





Considerato che le ricerche più significative si sono particolarmente intensificate negli ultimi due decenni, dapprima nella necropoli est di Pestavecchia e dal 2008 in quella occidentale di Buonfornello, non è stato ancora possibile pubblicare in modo sistematico e completo i dati di scavo; a tale carenza si è cercato di rimediare con diversi rapporti preliminari o con articoli su tematiche o materiali particolarmente rilevanti, che possono fornire utili spunti per un approccio generale alla conoscenza delle necropoli imeresi e più in generale del mondo coloniale. In questo contributo ci è sembrato utile presentare la bibliografia ragionata degli studi editi che direttamente o indirettamente hanno interessato la sfera funeraria di questa città, e offrire una rapida sintesi dei principali aspetti ad essa connessi.

### Le ricerche nelle necropoli

La prima segnalazione di sepolture nell'area del sito di Himera, identificato nel XVI secolo, si deve a Baldassare Romano, studioso di Termini Imerese, che dette notizia in due articoli, rispettivamente del 1833 e del 1838 (1-2), del rinvenimento occasionale alle pendici nord/occidentali del Piano di Tamburino di sarcofagi e di ceramiche figurate. Ulteriori segnalazioni di scoperte casuali di tombe, sempre in quest'area, vennero fatte da Francesco Saverio Cavallari nel 1864 (3) e da Ignazio Sanfilippo nel 1875 (4), che pubblicò un cratere a campana con funzione di cinerario.

Nella sua lucida ed esaustiva ricerca sulla topografia di Himera, nel 1908, Luigi Mauceri si pose il problema della localizzazione delle necropoli, riferendosi soprattutto all'unica area allora nota, presso le pendici nord/ovest del Piano del Tamburino, dove ricorda l'esistenza di sepolture, sia inumazioni, sia incinerazioni e la presenza di sarcofagi fittili (fig.2). Lo studioso segnalò, inoltre, per la prima volta, resti di tombe in località Scacciapidocchi, nell'area che in seguito sarebbe stata identificata come necropoli meridionale (5). Una sintesi dei primi rinvenimenti ottocenteschi, viene presentata da Carmela Angela Di Stefano nel 1976 (9)

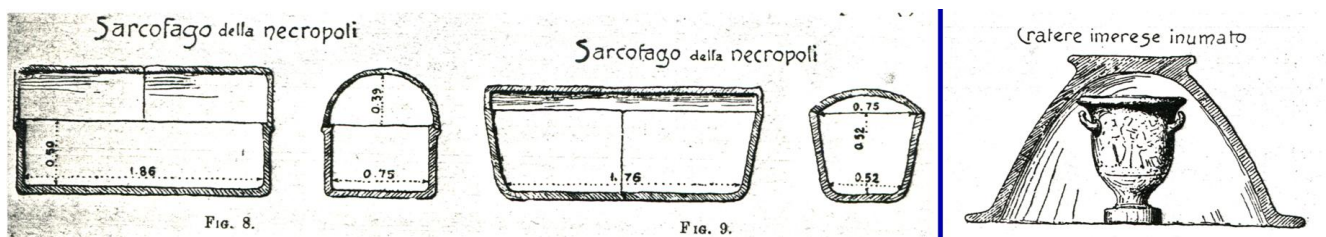


Fig. 2 Disegni dei sarcofagi e di una incinerazione secondaria entro cratere pubblicati da Luigi Mauceri (5)

Per le prime indagini archeologiche bisogna arrivare al 1926, quando Ettore Gabrici realizzò una campagna di ricerche nella necropoli orientale di Pestavecchia, mettendo in luce 116 sepolture di cui dette breve notizia nel 1937 (6); mentre per la pubblicazione integrale dello scavo bisognerà attendere lo studio del 1976 (9) di Carmela Angela Di Stefano, la quale, sulla base della documentazione di scavo realizzata dal Gabrici, presentò lo studio analitico di tutte le tombe e dei corredi e fornendo, per la prima volta, un panorama significativo dei riti e delle tipologie funerarie imeresi (figg.3-4).

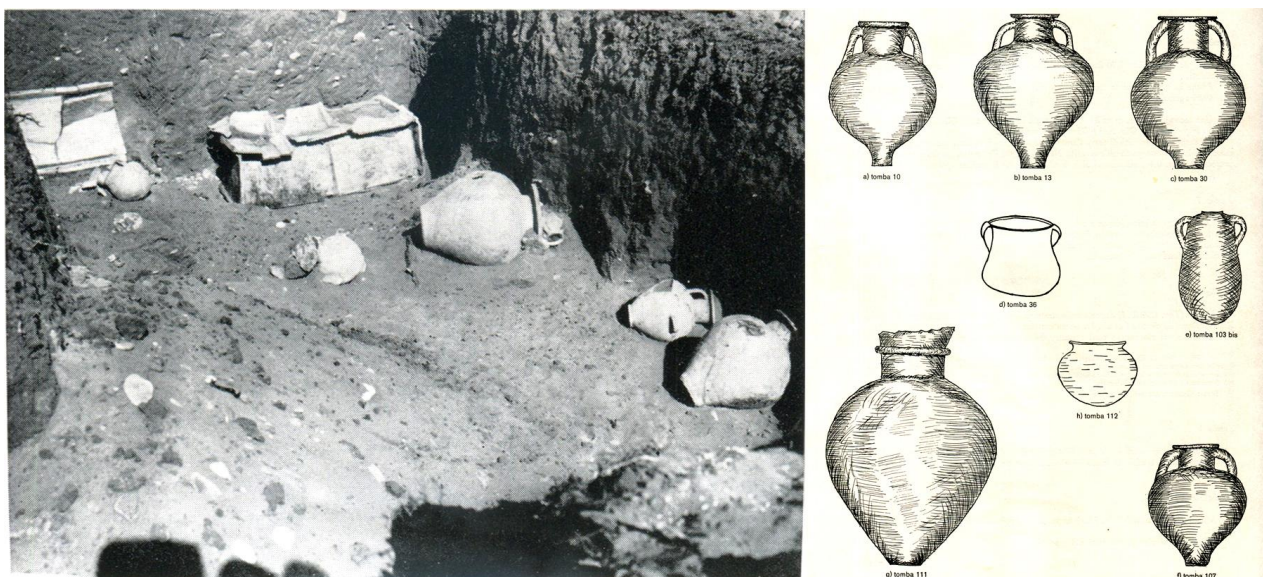


Fig. 3 Scavi Gabrici (1926) alla necropoli orientale: a sinistra tombe in corso di scavo; a destra i primi disegni della tipologia di anfore da trasporto utilizzate nelle tombe ad *enchytrismos*

Nel 1970, la stessa Carmela Angela Di Stefano (8) pubblicava lo scavo da lei condotto nella necropoli meridionale nel 1963, dove furono esplorate 15 sepolture, tutte databili nel V sec. a.C.

Nel 1976, Nunzio Allegro ha pubblicato 22 tombe (10), messe in luce a Pestavecchia (a Sud della necropoli orientale indagata da Gabrici) negli scavi dell'Università di Palermo del 1971 realizzati in occasione dei saggi preliminari alla costruzione dell'autostrada Palermo-Messina.

Terminata questa prima fase di indagini, legate a scoperte in qualche modo sporadiche o frutto di interventi occasionali, soltanto a partire dal 1989 la Soprintendenza di Palermo ha condotto nell'ambito della tutela archeologica del territorio imerese numerosissimi interventi, in contesti destinati ad edilizia turistico/balneare: nella necropoli orientale di Pestavecchia, sono state complessivamente messe in luce oltre 3600 sepolture. Di queste indagini, sono state date notizie in varie circostanze (14-17). Poco dopo, nel 1991, venne scoperta la necropoli occidentale, in occasione di scavi preliminari della Soprintendenza, in un'area destinata alla costruzione di un capannone industriale; in seguito, tra il 1991 e il 1992, la zona è stata oggetto di una prima campagna di scavi, condotta dall'Università di Palermo, nel corso della quale sono state esplorate 36 sepolture (13) (fig.5).

In seguito, dal 2007 al 2011, durante i lavori per la costruzione della nuova linea ferroviaria Palermo-Messina, la Soprintendenza di Palermo, ha potuto realizzare una lunga e impegnativa campagna di indagini, esplorando integralmente circa 10.000 mq e mettendo in luce oltre 9500 tombe; pertanto, oggi, la necropoli occidentale di Himera si pone come punto di riferimento nel contesto degli studi sulle necropoli greche coloniali. Su questi scavi sono stati pubblicati diversi contributi, sempre in forma preliminare e limitatamente ad aspetti specifici, dal momento che il restauro, lo studio della grande massa di reperti rinvenuti e il controllo dei dati di scavo esige lunghi tempi di analisi per la redazione dell'edizione definitiva (18-23).

### Aspetti topografici

Alla luce di tutti gli studi precedenti, possiamo affermare che ad Himera gli spazi destinati alle sepolture costituivano un ampio sistema di aree cimiteriali distribuite intorno alla città, là dove era possibile trovare terreni adeguati per la natura dei luoghi alle sepolture e in relazione con i percorsi in uscita dall'abitato (17, pp. 70-73; 18, pp. 234-235; 20, pp.50; 23, pp.85-86.) (fig.6)

In questo sistema si possono, al momento, localizzare tre aree principali, che per definizione degli spazi, concentrazione delle sepolture e continuità di paesaggio funerario, possono essere definite con il termine "tradizionale" di necropoli: le due in pianura, necropoli est di Pestavecchia e ovest di Buonfornello (fig.7) e una nell'area collinare necropoli sud di Scacciapidocchi. Un'altra necropoli era probabilmente presente alle pendici nord/ovest del Piano del Tamburino, ma la sua testimonianza è affidata soltanto a rinvenimenti sporadici e occasionali del XIX secolo (1-5) mentre gruppi di tombe sono stati esplorati sulla Piana di Pestavecchia nell'area a Sud delle necropoli orientale (10).

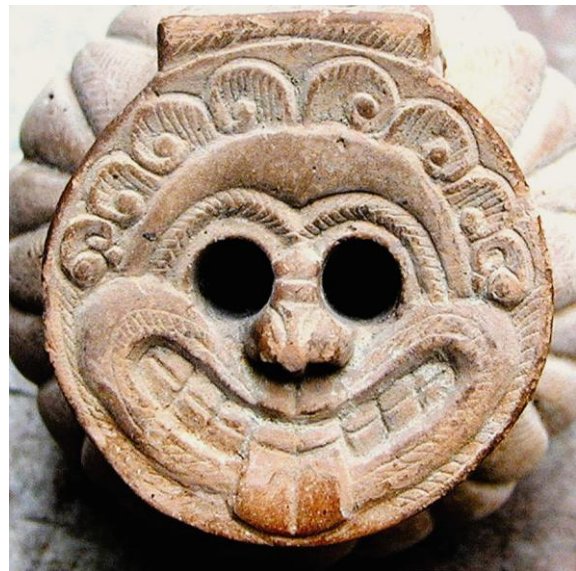
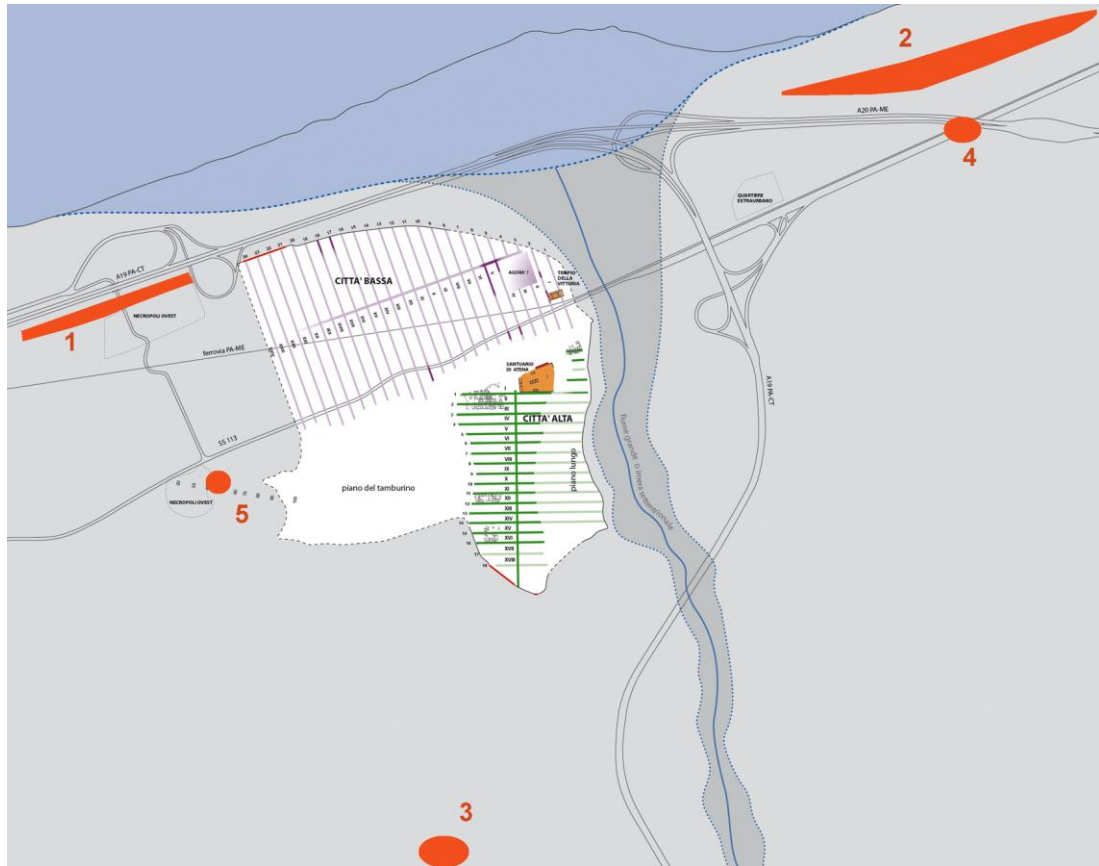


Fig. 4 Aryballos con corpo a forma di melograno e testa di Gorgone a rilievo sulla bocca, dagli scavi Gabrici (1926) nella necropoli orientale



Fig. 5 Cratere attico con corteo dionisiaco (metà V sec. a.C.), attribuito al pittore di Villa Giulia, rinvenuto negli scavi Allegro (13) nella necropoli ovest





**Fig. 6** Planimetria delle aree di sepolture note ad Himera: 1 – necropoli ovest; 2 – necropoli est; 3 – necropoli sud; 4 – gruppi di tombe a sud della necropoli est; 5 – aree di sepolture alle pendici nord/ovest di Piano Tamburino



**Fig. 7** Foto aeree con i limiti al momento noti della necropoli est (in alto) e di quella ovest (in basso)

- **Necropoli est** di Pestavecchia: è l'unica area di sepolture di cui conosciamo con buona approssimazione i limiti e l'estensione (14-17). Essa interessa una fascia parallela alla costa, estesa 1 km circa in senso est/ovest e con larghezza variabile in senso nord/sud (più ampia al centro, circa 100 metri, e ristretta a pochi metri alle estremità occidentale e orientale). Dal punto di vista topografico è interessante notare che questa necropoli si trova sull'altra sponda del fiume Imera Settentrionale rispetto l'abitato, ma in prossimità del grande quartiere extraurbano con funzioni di *emporion*, recentemente esplorato. Lo sviluppo lineare e la posizione rispetto alla costa e alle colline retrostanti, sulla pianura di Pestavecchia, in una zona alla periferia della città ma in qualche modo integrata con parti funzioni della colonia (16, pp.736-743), fa pensare che essa doveva svilupparsi lungo la strada di collegamento tra Himera e i centri costieri ad Est della colonia.

- **Necropoli ovest** di Buonfornello; questa grande area sepolcrale, probabilmente la più estesa di Himera, occupa uno spazio analogo a quello della necropoli orientale, lungo una fascia parallela alla spiaggia, estesa circa 1,1km in senso est ovest e larga mediamente oltre 55/60 metri, con tratti ancora più ampi, fino a 100 metri; data l'ubicazione simmetrica, ad Est e Ovest della città, queste due necropoli dovevano rivestire una funzione in qualche modo complementare rispetto allo spazio dell'abitato, e in particolare della città bassa sulla Piana di Buonfornello (18 pp. 234-235; 23 pp. 85). Anche questa necropoli era probabilmente disposta lungo la strada costiera che collegava Himera alla costa nord/occidentale dell'isola, in direzione delle colonie puniche di Solunto e Palermo.

- **Necropoli sud** di Scacciapidocchi: sulle colline a Sud della città alta, lungo la via di penetrazione verso il fertile entroterra imerese, è ubicata la terza necropoli cittadina. La sua estensione è ancora poco nota, infatti le segnalazioni di Luigi Mauceri (5) e gli scavi di Carmela Angela Di Stefano (8) si sono limitati a definire una piccola area a Nord e Nord Ovest del Cozzo Scacciapidocchi, ma il rinvenimento di elementi di sarcofagi, rotti dai lavori agricoli, a circa 500 metri di distanza, presso la Rocca del Drago (12), fanno ritenere plausibile che la necropoli potesse occupare un'area ben più ampia.

- **Area di sepoltura a Nord/Ovest del Piano Tamburino:** antiche segnalazioni di tombe, distrutte dai lavori agricoli (1-5), confermate da diversi sopralluoghi effettuati negli ultimi anni, fanno ritenere probabile l'ipotesi di una quarta necropoli nei terreni che digradano a valle, in direzione ovest, dal ciglio dell'angolo nord/ovest di Piano Tamburino. Al momento, non si può essere certi se si tratta di un gruppo di sepolture isolate o di parte di una grande necropoli; in ogni caso quest'area di sepolture non sembra avere collegamenti o continuità con la grande necropoli occidentale in pianura, da cui dista oltre 700 metri.

- **Aree di sepolture sulla Piana di Pestavecchia:** a Sud della necropoli orientale: al di sotto del tratto iniziale dell'autostrada Palermo Messina, sono state scavate 22 tombe (10) che, tuttavia avevano una disposizione a gruppi, senza continuità tra l'uno e l'altro; tale organizzazione potrebbe fare pensare che all'esterno della necropoli orientale, non distante, ma senza che vi fosse continuità, esistevano gruppi di sepolture isolati, organizzati secondo modalità e scelte al momento poco chiare (16, pp. 740-741).

Se consideriamo il quadro generale topografico del sito coloniale, si può ipotizzare che il paesaggio funerario, determinato dalla presenza di necropoli era organizzato in modo da costituire una grande cintura esterna, in diversi punti scelti in relazione, soprattutto, a quelli che erano i percorsi in uscita dall'abitato, fatto questo che rientra, comunque, nella più generale organizzazione delle necropoli coloniali greche.

### Cronologia

L'ambito cronologico entro cui si datano le sepolture esplorate copre l'intero arco di vita della colonia dorico-calcedese di Himera, fondata nel 648 e distrutta nel 409 a.C. secondo la tradizione storica riferita da Diodoro Siculo. Al momento i reperti più antichi sono stati rinvenuti nella parte più orientale della necropoli est, con materiali sporadici databili anche alla metà del VII sec. a.C. (17, p.20). Mentre i materiali più antichi della necropoli occidentale si datano tra la fine del VII-inizi VI sec. a. (49, p. 73) (fig.8); le tombe finora esplorate della necropoli sud, si inquadrano tutte nel V sec. a.C. (8).

È interessante notare che nelle due necropoli finora maggiormente note, quelle est e ovest, le sepolture più antiche sono state rinvenute nelle parti più distanti dalla città; in seguito, soprattutto tra fine VI e V sec. a.C., la frequentazione maggiore è attestata nei tratti più vicini all'abitato (20, p.51). È, pertanto, possibile ipotizzare che almeno per queste due aree, una volta scelte nel territorio della nuova colonia le località destinate alle sepolture, la loro utilizzazione per le deposizioni, privilegiò, inizialmente le zone più lontane dall'abitato.



Fig. 8 Coppa in *wild goat style* dalla necropoli occidentale



### Paesaggio della necropoli

Importanti indicazioni sull'assetto esterno delle aree cimiteriali sono state possibili grazie agli scavi nella necropoli occidentale, dove il notevole interrimento dei livelli antichi, ha ben protetto non soltanto le stesse sepolture, ma anche il piano di campagna e gli elementi esterni del paesaggio funerario (21, p.49; 22; 24, pp. 168-170).

Riguardo all'organizzazione generale delle aree cimiteriali non abbiamo finora rinvenuto elementi che possano fare pensare a delimitazioni o recinzioni degli spazi, quali muri o strade esterne alle aree delle deposizioni. In diversi punti delle necropoli est e ovest, è stato accertato che non vi sono confini fissi, ma la densità delle sepolture e la frequenza vanno gradualmente diminuendo fino a scomparire, indicando che il passaggio dall'area delle deposizioni e quelle non destinate a necropoli non ha un confine preciso. Soltanto sul lato occidentale della necropoli orientale, in direzione della foce del fiume, è stata messa in luce una massicciata di pietre, che segna il limite della necropoli, ma la tipologia dello sbarramento e la vicinanza con la sponda orientale dell'Imera Settentrione fanno pensare che si tratti di uno sbarramento per proteggere la necropoli dalle esondazioni del fiume piuttosto che di un confine dello spazio funerario.

Nella necropoli occidentale, l'area delle sepolture ha un'interruzione di pochi metri, in senso nord/sud, occupata da livelli di detriti e ciottoli, che attesta l'esistenza di un piccolo torrente che doveva attraversare la necropoli e nel quale non furono, ovviamente sistemate deposizioni (fig.9).

Non vi sono ancora tracce di strade o di percorsi interni alle necropoli, che pure dovevano esistere per rendere funzionale l'utilizzo e gli spostamenti dei diversi settori occupati dalle tombe. Soltanto in un'area centrale della necropoli orientale, l'assenza di sepolture lungo una fascia ampia circa 3 metri fa pensare ad una stradella interna (24, pp.169-170); purtroppo la perdita dei livelli superficiali del piano di campagna, non consente di confermare questo dato.

Particolarmente interessante è la documentazione dei segnacoli posti sul piano di campagna, al di sopra delle sepolture (fig.10) e delle deposizioni votive realizzate al termine delle cerimonie funebri o in particolari ricorrenze. Grazie al buono stato di conservazione degli strati superficiali, nella necropoli occidentale ne abbiamo localizzati numerosi, che sono stati classificati in 5 tipi (22, pp.50-53).

### Riti e tipologie funerarie

Il grande numero di tombe messe in luce nelle necropoli imeresi ci restituisce importantissimi dati sui riti e sulle diverse tipologie in uso in questa città, consentendo anche di fare delle prime statistiche, che evidenziano la notevole preponderanza del rito dell'inumazione sulle incinerazioni, la presenza di una ricca varietà di tipologie funerarie e l'elevato numero di sepolture infantili, che raggiungono probabilmente oltre il 50 % del totale delle deposizioni (14-16; 17 pp. 70-78; 21, pp. 53-58) (fig.11-12). A proposito delle tombe di bambini, le prime analisi antropologiche forniscono anche interessanti elementi in relazione all'età di morte, che raggiunge il massimo picco in età perinatale (39, 45).



Fig. 9 Necropoli occidentale con l'indicazione in rosso dei limiti di un antico impluvio naturale che attraversava l'area delle sepolture



Fig. 10 Tombe della necropoli ovest con cumuli di pietre e segnacolo costituito da una grande elemento litico naturale





Fig. 11 Necropoli ovest, sepoltura di bambino (W3256) in vaschetta fittile e di adulto in fossa (W2865)



Fig. 12 Sepulture della necropoli ovest di bambini in età perinatale o nei primi mesi di vita di vario tipo: a s. in fossa, con segnacolo superiore; a d. in alto in fossa; a d. in basso entro anfora (ad *enchytrismos*)



Il buono stato di conservazione delle sepolture offre elementi concreti anche per ricostruire le dinamiche delle deposizioni, la sistemazione dei cadaveri nelle casse, sulla terra o nelle anfore (nel caso delle tombe ad *enchytrismos*), la collocazione dei corredi, i tempi del riempimento delle fosse, sino alla collocazione dei segnacoli e delle deposizioni votive (fig.13). Nelle incinerazioni, i resti spesso conservatisi dei legni bruciati permettono di ipotizzare la struttura delle pire e le modalità connesse ai diversi momenti della sepoltura (22, pp.50-53).



Fig. 13 Necropoli ovest: esempi di inumazioni in fossa di adulti, che illustra la grande varietà di posizioni nella deposizione dei cadaveri

### Antropologia

Gli scavi nelle necropoli est e ovest sono stati realizzati con il costante supporto di antropologi, rendendo possibile un diretto confronto, già in fase di scavo, tra i dati archeologici e l'analisi tafonomica e antropologica. Anche per questo aspetto, l'enorme massa di dati è in corso di studio, tuttavia sono stati già presentati diversi contributi significativi che possono dare una precisa idea, sia delle modalità di deposizione dei cadaveri, con specifici riferimenti a fatti rituali o ai tempi del seppellimento e della decomposizione dei resti, sia delle più tradizionali osservazioni a carattere antropologico, quali età, sesso, patologie, ecc. (35, 38) (fig.14). Inoltre, sono stati già presentati articoli su aspetti più specifici connessi all'analisi delle ossa, come la testimonianza di numerose trapanazioni craniche che si prestano ad interessanti ipotesi circa le loro cause (36-37).



Fig. 14 Tomba di individuo affetto da nanismo (W3760)



### Fatti storici

La Piana di Buofornello fu teatro di due importanti scontri militari, ben noti grazie al racconto degli storici greci: le battaglie di Himera del 480 e del 409 a.C. La scoperta nella necropoli occidentale di diverse fosse comuni, di sepolture singole di soldati e di tombe di cavalli, morti in queste guerre, ha fornito un'impressionante testimonianza di queste battaglie, dei luoghi in cui si svolsero e della memoria dei morti caduti nella violenza dei combattimenti (19-21). Interessante anche la conferma di particolari della narrazione storica erodotea, come la presenza di mercenari iberici nell'esercito cartaginese, che ha trovato nei dati archeologici precisi riscontri (44).

### Altri aspetti

Le tematiche evidenziate dagli scavi in necropoli vanno ben oltre quelle specifiche connesse alla cultura funeraria e investono campi di ricerca sull'antica società imerese che, letti insieme all'ormai ricca bibliografia sugli scavi nell'abitato, forniscono un panorama molto significativo per ricostruire la breve storia di questa colonia, 240 anni, dalla fondazione nel 648 a.C. al 409 a.C. data in cui venne conquistata e abbandonata (17, pp.17-44). Di seguito si ricordano alcuni aspetti che attraverso contributi già editi danno conto della complessità degli argomenti emersi dalle indagini nelle necropoli.

La possibilità di condurre statistiche su grandi numeri di corredi e tipologie funerarie è risultato utile per una valutazione anche su aspetti della vita degli Imeresi. Tranne poche eccezioni (10, p.604-609), sono infatti assenti, al momento, tombe particolarmente notevoli per struttura e organizzazione delle sepolture e per particolare qualità e ricchezza dei reperti dei corredo. Il che ci sembra un significativo indizio per ipotizzare una qualità di vita della popolazione di Imera omogenea.

Utili indicazioni sulla circolazione monetaria ad Himera sono venute dal rinvenimento di numerose monete in tomba, che attestano una tra le più antiche testimonianze del costume di deporre una nella sepoltura, il cosiddetto "obolo di Caronte" (18, pp.245-249) (fig.15); si è, inoltre, incrementato il quadro della circolazione monetale nella colonia e va segnalata la scoperta di segnalare due straordinari tesoretti di argento, di zecche siceliote e di Poseidonia (41).

Nella costruzione delle casse fittili furono impiegati elementi, prevalentemente di tipo architettonico (tegoli piani, *kalypteres*, *kalypteres egemones*, antefisse) che costituiscono, nel loro complesso - anche in considerazione del fatto che sono quasi sempre integri - un significativo quadro delle tecniche e delle tipologie dei tetti imeresi (fig.16). Il loro studio potrà certamente restituire, insieme ai materiali rinvenuti in città, un panorama significativo delle tecniche artigianali di costruzione delle coperture e della tipologia degli elementi architettonici, tra cui è interessante segnalare la presenza di elementi importati, come rivelano alcune tegole piane e antefisse magno-greche (48, fig. 8,4; 51, figg. 1,2; 2,7). Anche l'utilizzazione per le tombe infantili di cassette fittili, dotate di becco per il passaggio dei liquidi, o di canali fittili con sezione ad U, costituiscono oggetti la



Fig. 15 Necropoli ovest, tomba a cappuccina (W641) accanto al cranio gruzzolo di monete d'argento, conservate probabilmente in un sacchetto di stoffa, sulla bocca del defunto (41)



Fig. 16 Necropoli ovest; elementi di copertura (*kalypteres* e *kalypteres egemones*) utilizzati nelle sepolture infantili



cui funzione primaria era probabilmente connessa ad attività artigianali o agricole diffuse e legate alla produzione della colonia (21, p. 97) (fig.17).

In qualche modo collegate alla vita economica della città sono le tantissime anfore da trasporto trovate in necropoli nelle tombe ad *enchytrismos*, che attestano l'intensa circolazione di prodotti lungo le rotte mediterranee, dal momento che sono documentati contenitori prodotti in tutto il mondo greco, ma provenienti anche dalle aree puniche del Mediterraneo Occidentale ed etrusca (15; 30; 33; 34; 39;42; 47; 54) (fig.18).

Fig. 17 Elementi vari fittili, canali e vaschette, utilizzati nella necropoli ovest per le sepolture infantili

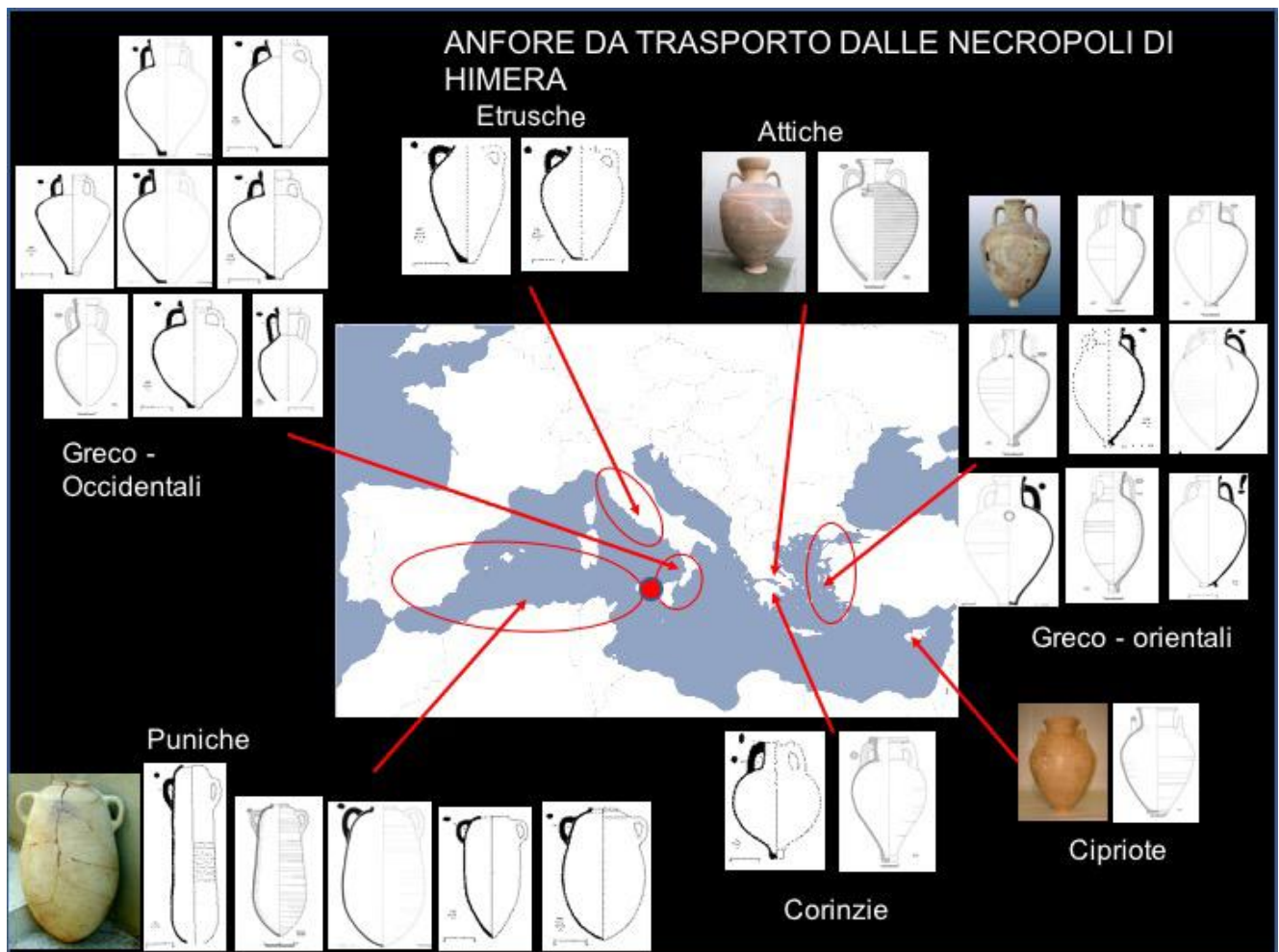


Fig. 18 Aree di provenienza delle anfore da trasporto rinvenute nelle necropoli imeresi

Su temi particolari della vita sociale nella città, come, ad esempio, la presenza degli schiavi, abbiamo la straordinaria testimonianza di tre sepolture, con individui di condizione servile, che furono seppelliti ancora con pesanti anelli di ferro alle caviglie (18 p.239; 21 p. 67) (fig.19). Per quanto riguarda il mondo infantile, oltre ai citati dati sulla mortalità, utili elementi sono emersi per una valutazione sulla diffusione e sull'evoluzione tipologica di un oggetto peculiare dell'infanzia, quale il *guttus*, documentato, ad Himera, quasi esclusivamente in necropoli (51). Collegate alla sfera della superstizione sono le numerose *defixiones plumbeae* rinvenute nella necropoli, con nomi fittamente incisi (24, pp.172-173) (fig.20).





Fig. 19 Particolare delle tibie di un individuo (W2831), probabilmente uno schiavo, con gli anelli di ferro alle caviglie

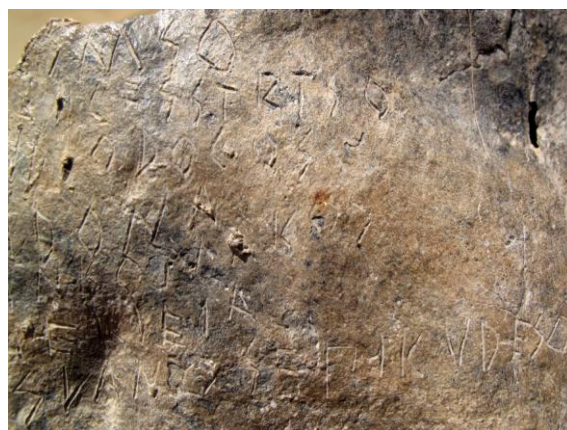


Fig. 20 Particolare di una delle numerose defixiones di piombo con nomi incisi, rinvenuta nella necropoli ovest

La sfera dell'artigianato imerese, in relazione alla produzione ceramica delle forme più consuete (fig.21), durante tutta la vita della polis o agli oggetti legati ad attività industriali o agricole è ampiamente documentata dai corredi e nei numerosi materiali impiegati per la costruzione delle sepolture, soprattutto di quelle infantili (21, p. 92-97). Gli scavi delle necropoli imeresi hanno contribuito al dibattito su un altro tema di grande interesse, i rapporti tra gli Imeresi e le popolazioni sicane dell'entroterra. I numerosi grandi contenitori rinvenuti nelle tombe ad *enchytrismos*, riferibili a fabbriche dei centri indigeni della Sicilia interna, letti parallelamente ai materiali anch'essi indigeni trovati nell'abitato, consentono, infatti di valutare meglio le possibili linee di sviluppo delle relazioni tra i locali e coloni, soprattutto nei primi due secoli di vita di Himera (31, 32, 45, 49 pp.74-75, 53). Dal punto di vista della valorizzazione, una selezione di materiali è esposta nei due plessi museali del Parco Archeologico di Himera. Nell'Antiquarium di Himera, destinato soprattutto alle ricerche condotte nell'abitato della città alta e ai centri dell'entroterra imerese, un settore è stato riservato agli scavi nella necropoli orientale, mentre nel Museo Pirro Marconi, di recente inaugurato nei pressi del Tempio della Vittoria, è stato allestito un breve percorso espositivo dedicato alle problematiche e ai materiali rinvenuti negli scavi della necropoli occidentale e alle testimonianze archeologiche delle sepolture dei caduti nelle battaglie di Himera del 480 e del 409 a.C.

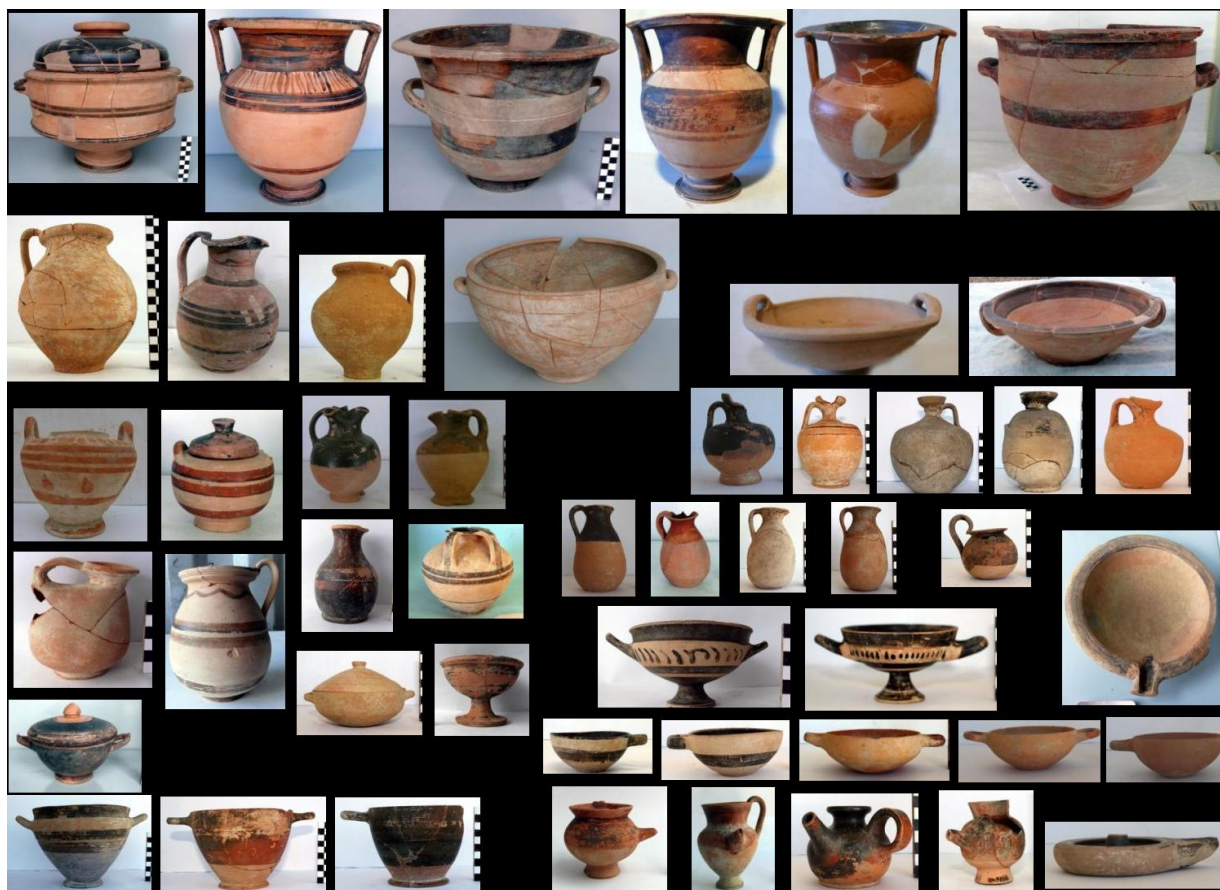


Fig. 21 Esempificazione di forme e tipo vascolari di produzione imerese, rinvenuti nei corredi delle necropoli



## Scavi e ricerche

1. ROMANO B. 1833, *Di alcuni sepolcri scoperti non è guari in Imera – Lettera di Baldassare Romano al barone Vincenzo Mortillaro*, in *Giornale di Scienze Lettere e Arti per la Sicilia*, Tomo XLII, Anno XI, pp. 221-225.  
Prima segnalazione della scoperta casuale, nel 1827, di sepolture ad Himera.
2. ROMANO B. 1838, *Antichità Termitane esposte da Baldassare Romano*, Palermo – Lao, pp. 139-143.  
L'autore torna sulla scoperta di tombe alle pendici nord/ovest di Piano Tamburino, ma la colloca nel Vallone del Gatto e segnala 4 sarcofagi fittili, ceramica a figure rosse e monete.
3. CAVALLARI F.S. 1864, in *Bullettino Commissione Antichità e Belle Arti* 2, Palermo, 5.  
Si segnala il rinvenimento di sepolture alle pendici nord/ovest di Piano Tamburino.
4. SANFILIPPO I. 1875, *Breve illustrazione di un vaso cinerario imerese*, Termini Imerese.  
Segnalazione della scoperta occasionale nel 1872, sempre in località Piano Tamburino, di un cinerario in cratere a campana a figure rosse, a 2,5 m di profondità.
5. MAUCERI L. 1908, *Cenni sulla topografia di Imera e sugli avanzi del tempio di Buonfornello*, *MALinc*, XVIII, 2, Milano, coll. 421-425.  
Alle pendici nord/ovest di Piano Tamburino, il Mauceri rinvenne e descrisse sarcofagi con copertura di terracotta, di cui ricostruisce forma e misure, e fa, per la prima volta, osservazioni sui rituali funerari imeresi, segnalando la presenza sia di inumazioni sia di incinerazioni, e sulla presenza di sarcofagi di terracotta dovuta all'assenza di cave di pietra nelle vicinanze di Himera. Inoltre segnala la presenza di sarcofagi fittili, e quindi di un'altra necropoli, a Sud della città alta, presso il colle Scacciapidocchi, nei pressi dell'area di sepolture indagata in seguito nel 1972 da Carmela Angela Di Stefano (8).
6. GABRICI E. 1937, *Un lembo della necropoli di Imera*, in *Atti Accademia Palermo*, XX, pp. 33-37.  
Scoperta e scavo di 116 tombe della necropoli di Pestavecchia, pubblicate analiticamente in seguito da Carmela Angela Di Stefano (9).
7. MARCONI P. 1933, s.v. *Imera*, in *Enciclopedia Italiana*, XVIII, p. 880.  
Segnala la necropoli di Pestavecchia.
8. DI STEFANO C.A. 1970, *La necropoli*, in *Himera I*, pp. 317-331.  
Rapporto sullo scavo di 15 tombe nella necropoli meridionale di Scacciapidocchi, databili nel V sec. a.C., alla cappuccina, sarcofagi, casse di tegole, con analisi dei corredi.
9. DI STEFANO C.A. 1976, *I vecchi scavi nelle necropoli di Himera*, in *Himera II*, pp. 783-830.  
Vengono pubblicati, analiticamente e sulla base dei giornali di scavo e della documentazione fotografica, le sepolture esplorate da E. Gabrici (6), in proprietà Cammarata. Viene, inoltre, segnalato il rinvenimento alle pendici di Rocca d'Antoni in proprietà Marchello di un grande sarcofago, l'unico conosciuto per Himera, oggi al museo di Termini Imerese, e analizzati i vecchi rinvenimenti di Baldassare Romano nell'area a N/O di Piano Tamburino e altre scoperte sporadiche, sempre in questa località, compresa un'anfora panatenaica.
- 10 ALLEGRO N. 1976, *La necropoli orientale*, in *Himera II*, pp. 597-625.  
Pubblicazione delle 22 sepolture esplorate in località Pestavecchia, nell'area a Sud della necropoli orientale.
- 11- *Le necropoli 1986*, in *Himera. Zona Archeologica e Antiquarium*, a cura dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, Palermo, pp. 29-30.  
Sintetica scheda sulle necropoli imeresi.
- 12- VASSALLO S. 1988, *I siti*, in *Himera III*, Roma 1988, 55-188, sito n. 17, p. 106.  
Segnalazione di resti di sarcofagi alle pendici di Rocca del Drago, probabilmente si tratta delle propaggini della necropoli meridionale di Cozzo Scacciapidocchi, che doveva essere ben più estesa di quanto prima ipotizzato.
- 13- ALLEGRO N. et alii 1993, *Himera 1989-1993. Ricerche dell'Istituto di Archeologia nell'area della città*, in *Kokalos*, XXXIX-XL (1993-1994), II2, pp. 1129-1133.  
Prime indagini nella necropoli occidentale nell'area cosiddetta ASI; viene presentato il rapporto preliminare delle indagini di circa 36 sepolture, di rito e tipologia diversi, databili tra fine VI e tutto il V sec. a.C.
- 14- VASSALLO S. 1993, *Himera. Necropoli di Pestavecchia*, in *Di terra in terra*, pp. 86-97, PALERMO.  
Nel catalogo della mostra "Di terra in terra", al Museo di Palermo, vengono date notizie preliminari sui primi scavi sistematici nella necropoli orientale di Pestavecchia, in proprietà RA.DE.O.
- 15- VASSALLO S. 1996, *Ricerche nella necropoli orientale di Himera in località Pestavecchia*, in *Kokalos XXXIX-XXXL (1993-1994)*, pp. 1243-1255.  
Relazione preliminare degli scavi in proprietà RA.DE.O.
- 16- VASSALLO S. 1997, *Himera – Indagini a Pestavecchia 1994-1996*, in *Kokalos XLIII-XLIV (1997-1998)*, II2, pp. 731-744.  
Notizie preliminari sugli scavi in proprietà Royal Imera e annotazioni sulla topografia della necropoli orientale e del paesaggio coloniale della Piana di Pestavecchia,
- 17- VASSALLO S. 2005, *Himera, città greca. Guida alla storia e ai monumenti*, Palermo, pp. 70-77.  
Sintesi sulla conoscenze delle necropoli imeresi.



- 18- VASSALLO S. 2009, *Himera. Indagini nelle necropoli* (con appendice di Matteo Valentino) in *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, in *Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano*, 5-6 marzo 2009, pp. 233-254.  
Prima presentazione degli scavi in corso nella necropoli occidentale lungo il tracciato ferroviario. In appendice vi è una presentazione del cantiere di scavo della necropoli occidentale.
- 19- VASSALLO S. 2010, *Le battaglie di Himera alla luce degli scavi nella necropoli occidentale e alle fortificazioni. I luoghi, i protagonisti*, in *Sicilia Antiqua*, VII, pp. 17-38.  
Ricostruzione delle battaglie di Himera del 480 e del 408 a.C. con analisi preliminari delle fosse comuni e dei resti archeologici in relazione anche ai dati storici.
- 20 VASSALLO S. 2010, *Himera alla luce delle recenti indagini nella città bassa e nelle necropoli*, in *Mare Internum*, n.2, pp. 45-56.  
Quadro generale aggiornato sulle indagini ad Himera.
- 21 VASSALLO S., VALENTINO M. 2010, *Le necropoli di Himera*, in SPATAFORA F., VASSALLO S. (a cura di), *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, catalogo della mostra Palermo, Palermo, pp. 65-103.  
Esposizione di alcuni significativi reperti rinvenuti nella necropoli occidentale e inquadramento dei dati principali relativi alla sfera funeraria e alle testimonianze delle battaglie di Himera.
- 22- VASSALLO S., VALENTINO M. 2012, *Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie*, in AMPOLO C. (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 49-71.  
Anticipazioni ragionate sul sistema dei segnacoli e delle deposizioni votive esterne delle sepolture che caratterizzavano il paesaggio funerario e dei riti e tipologie.
- 23- VASSALLO S. 2013, *Gli spazi del sito e dell'abitato di Himera*, in *Ouranòs Gaia. L'espai a Grècia III: anomenar l'espai*, Tarragona, pp. 76-92, 85-91.  
Osservazioni sull'organizzazione degli spazi delle necropoli imeresi.
- 24- VASSALLO S. 2017, *Le necropoli di Himera: gli spazi, le architetture funerarie, i segni della memoria*, Atti del Colloquio *Arquitecturas funerarias y memorias: la gestió de las necrópolis en Europa occidental (ss. X-III a.C.)*, a cura di S. Adroit e R. Graells, Venosa, pp. 167-180.  
Quadro d'insieme su aspetti connessi alla topografia e all'aspetto esterno delle necropoli.
- 25- VASSALLO S. c.d.s., *Scavi della Soprintendenza Beni Culturali di Palermo nella città bassa e nelle necropoli di Himera*, in Atti del Colloquio *Per servire Himera*, in *Kokalos*.  
Aggiornamento sugli scavi nelle necropoli fino al 2007.

### Tematiche diverse

- 26- CRACOLICI E., PARELLO G., PARELLO M.C., VASSALLO S. 1993, *Himera Necropoli di Pestavecchia*, in *Di terra in terra*, Palermo, pp. 99-112.  
Catalogo di 15 sepolture arcaiche delle necropoli orientale, in propr. RA.DE.O.
- 27- PARELLO M.C. 1996, *Un piatto corinzio dalla necropoli orientale di Himera*, in *Kokalos* XXXIX-XL, pp. 1256-1257.  
Scheda di un piatto tardo corinzio con gorgone.
- 28- BUTERA M. 1997, *Su alcuni stamnoi della necropoli orientale di Himera*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo, pp. 465-469.  
Studio su un gruppo di grandi stamnoi acromi di produzione imerese, rinvenuti nella necropoli di Pestavecchia di età arcaica e tardo-arcaica.
- 29- BRUGNONE A., VASSALLO S. 1998, *Il ricordo della "bella" Krimno in un'iscrizione di Himera*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, serie IV, vol.III, 1-2, pp. 323-327.  
Studio di un'iscrizione tardo-arcaica di ambiente simposiaco su *kylix*.
- 30- VASSALLO S. 1999, *Himera. Necropoli di Pestavecchia un primo bilancio sulle anfore da trasporto*, in *Kokalos* XLV, Roma, pp. 329-379.  
Prime valutazioni su un gruppo di anfore di produzione greca, punica e etrusca, rinvenute nelle tombe ad *enchytrismos* della necropoli est.
- 31- VASSALLO S. 2003, *Ceramica indigena arcaica ad Himera*, in *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima*, (Erice 1-4 dicembre 2000), Pisa, pp. 1343-1356.  
Sulla base della ceramica di produzione indigena rinvenuta nella necropoli est e nell'abitato, si fanno valutazioni sul rapporto con il mondo indigeno dell'entroterra.
- 32- VASSALLO S. 2003, *Himera. La colonia greca e gli indigeni*, in SPATAFORA F., VASSALLO S. (a cura di), *Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, Palermo, 2002, pp. 37-43.  
Valutazioni sulla presenza indigena ad Himera sulla base anche dei rinvenimenti della necropoli orientale.
- 33- VASSALLO S. 2005, *Anfore da trasporto fenicio-puniche a Himera*, in Atti del V Congresso Internazionale di Studi *Fenici e Punici*, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000, vol.II, Palermo, pp. 829-836.  
Sulla presenza e sul significato di una gruppo di anfore puniche dalla necropoli est.



- 34- VASSALLO S. 2005, *Dati preliminari sulle importazioni attiche nella necropoli orientale di Himera*, in *Il greco, il barbaro e la ceramica attica*, Roma, pp. 89-93.  
Dati preliminari sull'importazioni di ceramica figurata e di anfore da trasporto attiche rinvenute nella necropoli est.
- 35- FABBRI P.F., SCETTINO R., VASSALLO S. 2006, *Lo scavo delle sepolture della necropoli di Himera Pestavecchia (Palermo)*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, vol.II, Pisa, pp. 613-620.  
Osservazioni antropologiche, soprattutto per l'aspetto tafonomico, delle sepolture della necropoli est.
- 36- FABBRI P.F., FORNACIARI G., CAMELLA D., ACCOMANDO G., VASSALLO S. 2006, *Discovery of the First Hippocratic Cranial Trepanation from the Greek colony of Himera, Sicily (6th-5th century B.C.)*, in *Paleopathology Newsletter*, n.136, december, pp. 6-10.  
Analisi di un cranio con trapanazione chirurgica da una sepoltura di giovane donna.
- 37- FABBRI P.F., LONOCE N., MASIERI M., CAMELLA D., VALENTINO M. VASSALLO S. 2010, *Partial Cranial Trephination by Means of Hippocrates' Trypanon from 5th century BC Himera (Sicily, Italy)*, in *International Journal of Osteoarchaeology*, pubblicato online su Wiley Online Library (wileyonlinelibrary.com) DOI: 10.1002 / oa.1197.
- 38- FABBRI P.F., LO NOCE N., VIVA N. 2012, *Primi dati antropologici dalla necropoli occidentale di Himera*, in AMPOLO C. (a cura di), *Sicilia Occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 74-84.  
Studio preliminare sugli aspetti antropologici connessi alle sepolture della necropoli occidentale, con particolare riferimento agli aspetti tafonomici.
- 39- VASSALLO S. 2009, *La colonia di Himera lungo le rotte dei commerci mediterranei. Il contributo delle anfore da trasporto*, in *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra protostoria e V sec. a.C.*, in Atti del convegno internazionale, Gela, 27-29 maggio 2009, a cura di R. Panvini, C. Guzzone, L. Sole, Caltanissetta, pp. 149-156.  
Studio sulle dinamiche dei traffici marittimi che toccavano il porto di Himera, nel contesto mediterraneo, sulla base dell'analisi delle anfore da trasporto rinvenute nelle necropoli.
- 40- CHIOVARO M. 2010, schede sulla ceramica attica in VASSALLO S., VALENTINO M 2010, p. 79-87, 89
- 41- BOHERINGER C., BROUSSEAU L., VASSALLO S. 2011, *Monete in tomba: due tesoretti di argento dalla necropoli occidentale di Himera*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, pp. 9-38.  
Pubblicazione di due tesoretti di argento rinvenuti in due tombe della necropoli occidentale; il primo con monete di zecche siceliote, il secondo con stateri di Poseidonia.
- 42- VALENTINO M. 2012, *Anforoni corinzi di età arcaica rinvenuti nelle necropoli di Himera*, in VASSALLO S., VALENTINO M. 2012, pp. 59-71.  
Catalogo di un gruppo di grandi contenitori corinzi o di tipo corinzio.
- 43- DE SIMONE R. 2012, *Un graffito punico su anfora tardo-arcaica dalla necropoli di Himera*, in AMPOLO C. (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, p. 85.  
Un'iscrizione punica su un'anfora greco occidentale rinvenuta nella necropoli ovest.
- 44- VASSALLO S. 2014, *Un'offerta di schinieri di un mercenario iberico nella battaglia di Himera del 480 a.C.*, in *Sicilia Antiqua*, XI, pp. 533-540.  
Una deposizione votiva di armi nell'area della necropoli occidentale/campo di battaglia del 480 a.C., che costituiscono la più antica attestazione archeologica sulla presenza di mercenari iberici al di fuori della Spagna.
- 45- VASSALLO S. 2014, *Indigeni ad Himera ? Il ruolo dei Sicani nelle vicende della colonia*, in *Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno*, atti del seminario di Studi, Napoli 6-7 luglio 2012, a cura di G. Greco e B. Ferrara, Napoli, pp. 355-368.  
Analisi complessiva dei dati archeologici dalle necropoli imeresi e dall'abitato in merito ai rapporti tra le popolazioni indigene sicane e i Greci.
- 46- VASSALLO S. 2014, *Le sepolture dei bambini nelle necropoli di Himera*, in C.Terranova (a cura di), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico*, Ariccia, pp. 257-290.  
Tipologie e modalità delle sepolture di bambini ad Himera.
- 47- BRUGNONE A., VASSALLO S. 2014, *Segni su anfore da trasporto della necropoli orientale di Himera*, in *Atti Seminario "anfore e testo"*, Università Milano 26 marzo 2001, in MEFRA n. 116, pp.761-780.  
Primo elenco critico dei segni su anfore da trasporto ad Himera.
- 48- VASSALLO S. 2015, *Oggetti in movimento in età arcaica classica ad Himera, porto sicuro per uomini, merci, idee, in Sanctuaries and the Power of Consumption*, Wiesbaden, pp. 153-167.  
Breve sintesi di alcuni materiali importati ad Himera, che documentano il passaggio di merci nella colonia.
- 49- VASSALLO S. 2016, *Il contributo delle importazioni allo sviluppo e all'identità culturale di Himera*, in *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Welt und Mitteleuropa*, Mainz, pp. 69-79.  
Analisi materiali importati ad Himera, tra cui oggetti da necropoli.



- 50- VASSALLO S. 2016, *Sulla presenza del guttus nelle sepolture infantili delle necropoli imeresi: dati preliminari*, in Lattanzi E., Spadea R. (a cura di), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma, pp. 49-57.  
 Analisi sulla presenza del *guttus* nelle sepolture imeresi e seriazione tipologica preliminare.
- 51- VASSALLO S. 2017, *Importazioni e diffusione di oggetti dalla Magna Grecia a Himera*, in CICALA L., FERRARA B. (a cura di), *“Kithon Lydios” Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, in Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 22, pp. 533-543.  
 Segnalazione di materiali importati dai centri magnogreci ad Himera e rinvenuti nell’abitato e nelle necropoli, che attestano varie forme di contatto tra la colonia siciliana e quelle dell’Italia Meridionale.
- 52- VALENTINO M. 2017, *Nota su di una tomba della necropoli occidentale di Himera*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, 27/2017.  
 Segnalazione di un corredo funerario con un *askos* configurato a forma cavallo.
- 53- VALENTINO M. c.d.s., *Il materiale di produzione indigena nelle necropoli di Himera*, in *Atti del Colloquio “Per servire Himera”*, in *Kokalos*.  
 Viene fatto il punto su tutti i vasi di produzione indigena rinvenuti nelle necropoli imeresi, di cui viene fatto un catalogo e una classificazione tipologica e cronologica. Attraverso lo studio delle forme e delle decorazioni, vengono anche ipotizzate le aree di produzione dei contenitori, passaggio fondamentale in relazione allo studio sui rapporti tra la colonia e i centri indigeni dell’entroterra in rapporto alle diverse forme di contatto culturale e di scambio di merci.
- 54- BECHTOLD B., VASSALLO S. c.d.s., *Le Anfore Puniche dalle Necropoli di Himera- Seconda metà del VII - fine del V sec.a.C.*.  
 Pubblicazione integrale e relativo catalogo del corpus di 277 anfore puniche rinvenute nelle necropoli imeresi e studio critico sulle produzioni e sulla circolazione. Il gruppo costituisce uno straordinario campione di questo tipo di contenitori, attestati ad Himera senza soluzione di continuità dalla seconda metà del VII, alla fine del V sec. a.C., con esemplari provenienti da tutte le principali aree di produzione punica del Mediterraneo Occidentale.
- 55- VALENTINO M., VASSALLO S. c.d.s., *Scavare in un tombino sotto l’autostrada: ricerche nella necropoli occidentale di Himera*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*.  
 Viene presentato un cantiere di scavo nell’area della necropoli, molto complesso per l’aspetto logistico, trattandosi di uno scavo in tunnel, al fine di evidenziare le soluzioni tecniche adottate per garantire la correttezza dell’intervento dal punto di vista archeologico e la sicurezza del cantiere.
- 56- BRITNEY K., REITSEMA L.J., TYLER J., FABBRI P.F., VASSALLO S. c.d.s., *Examining the Osteological Paradox: Skeletal stress in mass graves versus civilians at the Greek colony of Himera (Sicily)*, *American Journal of Physical Anthropology*, under review.
- 57- VASSALLO S., VALENTINO M, CHIOVARO M. c.d.s., *Incinerazioni nella necropoli occidentale di Himera: prime osservazioni sul rito e sui corredi*, in *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell’Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*, convegno Reggio Calabria 22-25 ottobre 2013.